

L A NUOVA INGEGNERIA ITALIANA

CONOSCIAMO CON IL SUO GIOVANE FONDATORE, L'INGEGNERE ANDREA BENINCASA DI CARAVACIO, LA SO.TEC. S.R.L., TRA LE PRIME VENTI SOCIETÀ PIÙ IMPORTANTI IN ITALIA NEL SETTORE DELL'INGEGNERIA INTEGRATA



Il gruppo SO.TEC., che comprende anche la STIV S.r.l. di più recente costituzione, è una delle nuove realtà importanti nel panorama piemontese e sul territorio nazionale nel settore dell'ingegneria integrata. L'aggettivo "nuove" vuole significare sostanzialmente che lo staff dei circa 40 progettisti che vi operano, è rigorosamente under 40, sotto la guida strategica dell'Ing. Andrea Benincasa di Caravacio. La SO.TEC. S.r.l., socia maggioritaria del gruppo omonimo, presente sul mercato da circa 14 anni, figura tra le prime venti società più importanti in Italia nel proprio settore, ma sicuramente tra le prime per capitale non detenuto da gruppi industriali. Il giovane ed intraprendente Presidente e socio fondatore Ing. Andrea Benincasa di Caravacio, ha ricoperto ruoli importanti nel settore ingegneristico, sia come Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della

Provincia di Torino, sia come Consigliere della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri nonché Consigliere della

Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e Valle d'Aosta. Inoltre dal 2003 ricopre la carica di Rappresentante Regionale per il Piemonte dell'OICE l'associazione patrocinata da Confindustria e rappresentante le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Di lui si dice che abbia intrapreso il percorso di manager dedicando tutta la sua personalità: determinata, concreta, appassionata, antepo-
nendo spesso il cuore alle tante difficoltà, affrontando ogni sfida con forza, caparbieta e tenacia.

Ingegnere, cosa vuol dire compiere questi passi così importanti ancora così giovane?

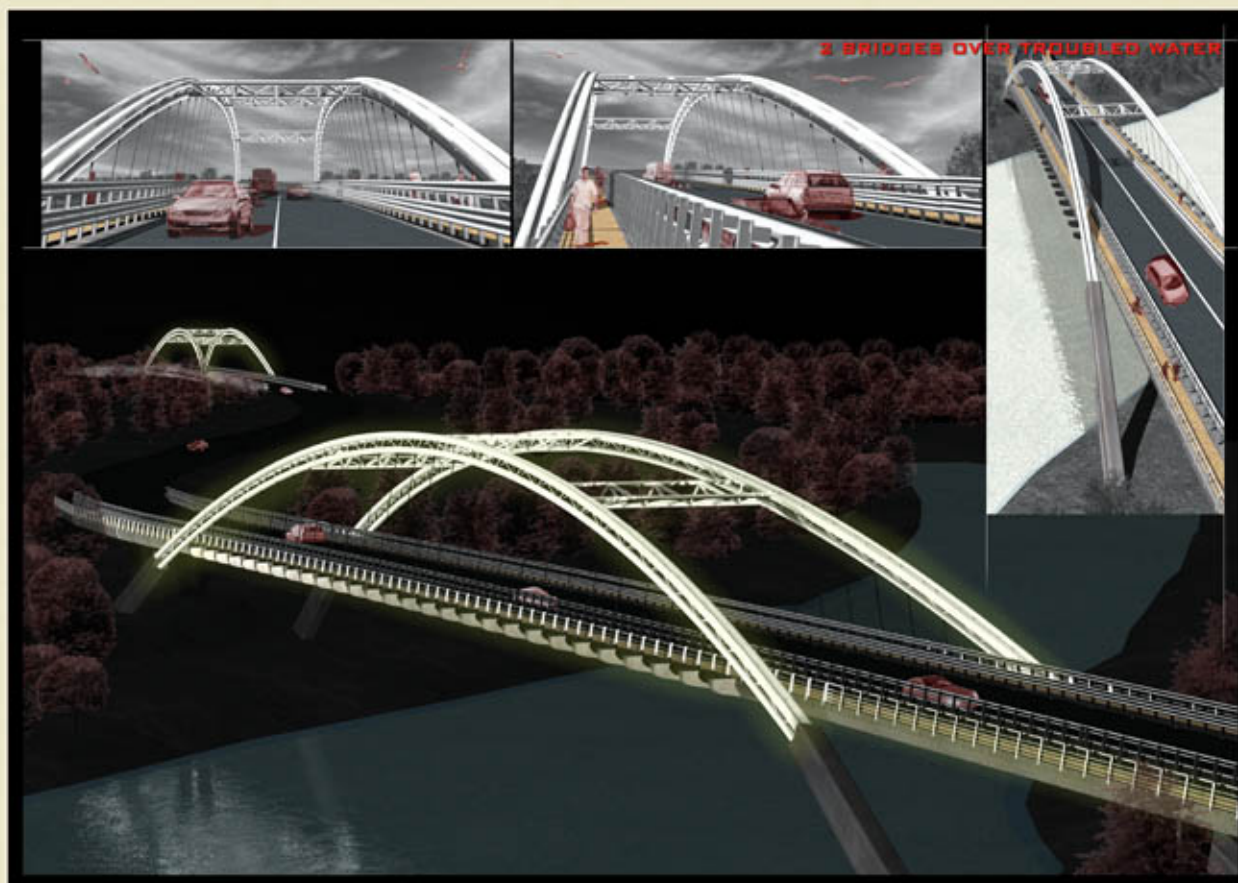
«Significa spirito di sacrificio, ambizione, passione per il proprio

lavoro e spirito di innovazione. Vede, ormai da anni il settore tradizionalmente identificato con il piccolo studio professionale deve necessariamente evolversi attraverso il concetto di azienda, senza snaturare il prodotto intellettuale, dove ogni imprenditore anche in questo campo deve potere esprimere gli elementi tradizionalmente vicini al mondo aziendale quali rischio, capacità e senso di responsabilità, imparando soprattutto a convivere con la solitudine delle decisioni».

In quali settori operano le società che Lei rappresenta?

«Le società che rappresento si occupano prevalentemente di Progettazione e Direzione Lavori di Opere Pubbliche, in special modo nel settore delle infrastrutture viarie dove, ricordo, siamo attualmente presenti ed impegnati nella Progettazione dell'Ampliamento dell'autostrada A1, tratto Fiorentino, dell'Autostrada A14 Bologna-Rimini, sulla tangenziale Est di Milano, sulla tangenziale di Torino, in Sicilia



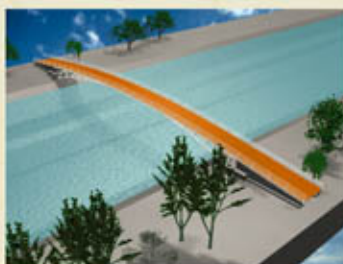


per conto dell'ANAS ed in Sardegna, per citarne solo alcune. Abbiamo inoltre avuto la possibilità di cimentarci nello studio della nuova arteria autostradale "Albenga-Garessio-Ceva", così come in occasione dell'evento Olimpico di Torino 2006 nella realizzazione dell'ampliamento della SS.589 in Pinerolo».

Come descriverebbe il settore dell'ingegneria in Italia?

«Mi piace descrivere l'ingegneria come l'insieme di quelle discipline che vedono "realizzare" l'ingegno di ciò che viene pensato e studiato. Conosco meglio il settore delle infrastrutture viarie e ritengo che lo sviluppo serio ed economico di un paese passi anche dallo sviluppo del suo sistema di mobilità. Il settore dell'ingegneria organizzata paga lo scotto di una settorialità marcata e dalle caratteristiche delle azien-

de che devono essere piccole per contenere i costi ma al tempo stesso grandi per la mole di specificità ed alta professionalità richieste. Le nostre aziende sono ancora troppo piccole se confrontate anche solo con le realtà d'Oltralpe (Francia, Spagna, Inghilterra). Penso che le incer-



tezze nel settore come è sempre avvenuto continueranno ad esserci ma la continua ricerca e la professionalità premieranno sempre le aziende più dinamiche e disposte a sacrificarsi, accet-

tando anche la componente di rischio. Ritengo che nuove e valide strade debbano essere aperte verso i mercati esteri, imponendo la qualità dell'ingegneria italiana che storicamente ha saputo esprimere tra le più grandi opere mai realizzate. Nel caso della mia azienda, dopo la mia personale esperienza in Cina per i lavori di costruzione della diga sullo Yan Tse ed in Colombia nei primi anni '90 nel settore ferroviario, ci apprestiamo ad occuparci di nuovi progetti che si dovranno realizzare negli Emirati Arabi. Penso che ancora oggi il vero nodo del settore che non permette di uscire dall'anonimato, è ancora rappresentato dallo star system, il provincialismo spesso marcato, le committenze pubbliche e private ancora poco coraggiose, i concorsi bloccati e la generale poca propensione all'in-



novazione. Sono molto orgoglioso tra l'altro, di rappresentare territorialmente un'associazione di categoria come l'OICE - Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica aderente a Confindustria - poiché in essa ho trovato una vera e propria "famiglia" che ha saputo guidare un giovane verso la scoperta della professione organizzata come azienda. Oggi l'OICE può contare su circa 471 associati di cui poco più di 40 solo in Piemonte, con circa 22.411 addetti e con un fatturato di circa 8.615 milioni di euro».

Quali sono le difficoltà maggiori che ha incontrato nel suo percorso?

«Il fatto di essere quasi sempre il più giovane ai tavoli tecnici di concertazione e non solo, ha spesso attirato molte invidie pronte a manifestarsi nel concreto, in comportamenti, a volte scorretti, e/o di indifferenza. L'attuale sistema normativo sui LL.PP., inoltre non favorisce, se non nei concorsi di architettura, le giovani figure professionali. Infatti, nel settore più tradizionalmente ingegneristico, non esiste l'anonimato della prestazione ma le società devono già possedere fatturati, dipenden-

ti, lavori eseguiti e referenze. e cioè essere oltretutto solidi economicamente e tecnicamente ineccepibili. D'altra parte, però, ritengo che questo regime abitui a cercare delle alleanze permettendo il confronto e la conoscenza. Non da ultimo vorrei evidenziare la difficoltà di reperire sul mercato giovani motivati e desiderosi di imparare, credo ci sia un grave decadimento dei "valori" legati al rispetto dei ruoli ed alla voglia di imparare il "mestiere"».

In conclusione, qual è il suo monito per le nuove generazioni di ingegneria?



«Forza, onore e spirito di sacrificio perché, come dico ai miei "ragazzi" parafrasando le stupende parole quanto mai attuali pronunciate nel 1945 dal generale Mac Arthur, "l'essere giovani non è un dato anagrafico né un periodo della vita, la gioventù è uno

stato dello spirito, una vittoria della libertà, un'intensità emotiva, la vittoria del coraggio sulla timidezza, si invecchia solo se si abbandona il nostro ideale... Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia, che si domanda come un ragazzo insa-

ziabile "E dopo?", che sfida gli avvenimenti e trova la gioia al gioco della vita. Voi resterete giovani come la vostra fiducia per voi stessi, così vecchi come il vostro scoramento. Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi"».

SO.TEC. ■ ■ ■
SOCIETÀ TECNICA DI INGEGNERIA

SO. TEC SOCIETÀ TECNICA DI INGEGNERIA

Sede Legale: C.so Montevecchio, 68

Sede Operativa: Via Pietro Toselli, 6 | 10129 Torino

Tel. 011 56 19 808 | Fax 011 19 70 05 16